

sobbedienti, nella cura particolarissima che ebbe di destreggiarsi in mille guise con i Comuni italiani, ribelli alla dominazione regia, cercando di cattivarsene le simpatie non soltanto con continue promesse di favori e di privilegi, ma anche proteggendo o controbattendo volta a volta, e sempre contro il Papa, i numerosissimi eretici » (43).

Proprio negli anni che corsero tra i regni del Barbarossa e di Federico II, il conflitto dell'Imperatore con la Curia romana si accentuò al punto di diventare quasi permanente. E se vi furono frequenti contrapposizioni di Imperatori riconosciuti dal Papa ad Imperatori scomunicati — non diversamente dalle contrapposizioni di un Papa ad un altro (il che però non avvenne durante il governo di Federico II) — si strinsero anche alleanze tra l'Imperatore e gli eretici i quali vedevano nel rappresentante della potestà civile un messo di Dio, il fustigatore della corruzione del Papato, « il distruttore — per dirla con il Volpe — della Roma dei preti e degli Ordini religiosi » (44).

Inutilmente. I Comuni non piegarono. Nel famoso congresso milanese del dicembre 1229 dodici Comuni proclamarono nemici Parma, Modena e Cremona che parevano inclini all'Imperatore. Parma, anzi, diverrà dominio delle forze guelfe e il popolo cattolico, fierissimo difensore della propria indipendenza resisterà eroico all'assedio di Federico fino a quando passerà addirittura al contrattacco, armato di roncole e di coltelli, agitando sulla turba le bandiere di Maria Santissima. L'effimera città di Vittoria sarà distrutta e l'esercito imperiale messo in fuga.

L'idea nazionale vagheggiata da Federico II rientrava nell'ombra. Ve la ricacciarono i popolani cattolici e barbari, guerrieri e comunali. L'Italia non dovrà la sua rinascita ad un principe dal nome straniero di Hohenstaufen.

---

(43) E' appena necessario ricordare che la lotta fra gli Imperatori e i Papi mise più d'una volta questi ultimi nella condizione di protettori degli eretici contro l'intolleranza, a fondo politico s'intende, dei primi.

(44) GIOACHINO VOLPE, *Movimenti religiosi e sette ereticali nella società medioevale italiana*, Vallecchi, Firenze, 1922. Al Capitolo « Ghibellinismo, impero e eresia », pag. 131 e segg.